

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella - n. 7 dicembre 2003

Sull'unità e molteplicità dei cammini compostellani, e sulla centralità del Cammino di Santiago

Torno dal cammino portoghese pieno di immagini luminose, della luce che viene dalle *rias bajas*, di *cruceiros*, di galleggi impegnati nei lavori dei campi, del sole che non hai alle spalle, come le altre volte, ma a destra la mattina e a sinistra al tramonto, dei ricordi di Confalonieri, Magalotti, Laffi, Buonafede e Albani, che passarono da queste parti e le descrissero nei loro diari, dando un contributo italiano indispensabile alla ricostruzione di questo itinerario, di un'ottima infrastruttura di accoglienza, dell'incontro con vecchi pellegrini che, come me, di fronte all'affollamento estivo del vecchio *Camino de Santiago* hanno preferito altre strade. Don Paolo Asolan ci parlerà con maggiore attenzione di questa nuova strada che ha percorso da Oporto e che certamente sarà sempre più battuta nei prossimi anni.

Sul *Camino de Santiago*, che per distinguerlo dagli altri che hanno ripreso vigore, si tende a chiamarlo, sempre più frequentemente, *camino francés*, ma che per me rimarrà sempre il *Cammino di Santiago* per eccellenza, mi sono fermato molti giorni a San Nicolás con i nostri *hospitaleros*. Abbiamo parlato spesso, con i pellegrini e con gli amici che venivano a trovarci, della molteplicità dei cammini. Da qualche anno se ne parla frequentemente nelle riunioni degli *hospitaleros*, delle associazioni compostellane, nelle pagine Internet. Tutti temiamo che la massificazione possa cambiare il carattere ed il senso del pellegrinaggio. Se ne parla molto e se ne scrive poco, perché si teme di danneggiare interessi che crescono sempre di più intorno al cammino.

Qualche tempo fa ebbi modo di dire molto chiaramente che il problema del *Cammino de Santiago* sarebbe stato quello della massificazione estiva e degli anni santi compostellani e consigliavo quattro diversificazioni per risolverla: 1) andare anche nei mesi



Borzonasca - San Giacomo pellegrino

invernali ed autunnali: il cammino è sempre in ogni stagione dell'anno una meraviglia; 2) evitare le tappe ufficiali ed utilizzarle per i pernottamenti anche le tappe intermedie; 3) potenziare le strutture di accoglienza sul Cammino e in quella che viene chiamata "area di strada": chi ha mezzi di

appoggio, soprattutto i gruppi numerosi, possono andare a dormire anche a qualche chilometro dal tragitto principale; 4) nei mesi di maggiore afflusso e negli anni santi, per chi aveva compiuto già il Cammino sarebbe stato opportuno scegliere una delle altre vie compostellane: la portoghese, quella "de la plata", quella del Nord, etc. Era una proposta sensata e responsabile ed è quello che pensiamo in molti. Tuttavia ci furono proteste e perfino lettere ed articoli sui giornali. Ci fu perfino qualcuno che pensò che c'era un disegno per deviare il cammino dal suo percorso storico più noto, più seguito e più amato; più amato, senza alcun dubbio, anche da chi scrive. Ma proprio perché noi che amiamo il *Camino de Santiago* e che gli abbiamo dedicato tanti anni della nostra vita e tanta passione, abbiamo il dovere di parlar chiaro, anche al costo di far irritare i proprietari di qualche nuovo *chiringuito* che teme di vendere alle affamate bocche dei pellegrini qualche *bocadillo* in meno. Non ci sembra affatto una cattiva idea, alleggerire, soprattutto nell'ultimo tratto, nei momenti di maggiore afflusso, il flusso dei pellegrini sul Cammino. Per il bene di tutti.

Nel mese di Agosto la *Oficina del peregrino* ha rilasciato una media di ottocento *compostelas* al giorno. Il Cammino così, negli ultimi cento chilometri, diviene *romería*, gara per accaparrarsi i posti negli *albergues*, disagi per tutti. Ne consegue anche una straordinaria occasione di benefici che, sia ben chiaro è perfettamente legittima, ma che non deve giustificarsi, per aumentare profitti e guadagni, con pretese di carattere culturale e storico. Lasciamo agli storici il loro lavoro, a chi vive direttamente ed intensamente la realtà del Cammino di esprimere liberamente la propria opinione ed auguriamo agli *hoteleros*, ai *mesoneros* e a chi ha trovato sostentamento nel Cammino di migliorare la qualità del loro servizio e di avere un giusto guadagno. Ma per qualche *bocadillo* in più non pretendano di alterare alcune sacrosante esigenze di cui ci renderemo conto pienamente nel 2004, anno santo compostellano.

In ogni caso, il pellegrinaggio a San-



Finisterrae

tiago è ormai un fenomeno incontenibile e alla fine, i pellegrini saranno quelli che deterranno le regole del gioco.

Detto questo, ribadendo in ogni caso la centralità del Cammino di Santiago tradizionale, ben venga la molteplicità dei cammini compostellani. E' fondamentale tuttavia che dovunque uno passi - molti stanno partendo, come si faceva una volta, dalla porta della propria casa - rimanga vivo il carattere del pellegrinaggio tradizionale. E per conoscerlo e praticarlo non c'è bisogno di *guru*, di maestri, né di particolari interpretazioni. Mille anni di storia ce lo hanno insegnato: le coordinate del pellegrinaggio sono la fede e la carità, alla quale legittimamente il pellegrino ha sempre aggiunto una sana *curiositas* per il nuovo mondo che andava a conoscere. Se questo spirito vivrà anche negli altri cammini, ben vengano, altrimenti saranno solo operazioni economiche e turistiche in competizione con il percorso principale.

In questa chiave sta l'unità e la complementarietà dei vari cammini di pellegrinaggio. Sarà lo spirito del pellegrinaggio che manterrà uniti tutti gli altri itinerari intorno al *Camino francés*, al nostro amato *Camino de Santiago*, senza togliergli niente, anzi aiutandolo a sopportare l'impatto nei momenti di maggiore affluenza.

Paolo Caucci von Saucken



La Madonna Pellegrina: Bologna e la sua Madonna di San Luca

C'era un pellegrino all'inizio, e con lui c'era la Madonna.

Tutto questo potrebbe essere sufficiente a risvegliare il nostro interesse, ma questa storia, che coinvolge una città intera, è molto più complessa e ricca. Non possiamo qui fare altro che dare brevi cenni stimolando, speriamo, forse la curiosità.

Dove finisce la storia e cominci la leggenda non si sa bene ma nelle cronache cittadine da quasi 900 anni si racconta della Madonna di S. Luca. Nel 1160 infatti arriva a Bologna un pellegrino. Nella sua scarsella porta un'icona dipinta dall'Apostolo Luca dove è rappresentata la Madonna con in braccio il Bambino. Tutto era partito nel giorno in cui il nostro Pellegrino Greco Eremita (che negli anni, e nelle redazioni storiche sempre più accurate, acquista anche un nome: Teokis Kmnya) si era recato in pellegrinaggio a Costantinopoli, nella chiesa di S. Sofia. Qui si trova davanti a un'icona della Madonna, con sotto una scritta che invitava a portare detta immagine presso il Colle della Guardia. Incuriosito

chiese informazioni sul perché l'invito non era stato seguito e gli fu risposto che nessuno sapeva dove si trovasse detto colle. Il Pellegrino si offrì per partire alla ricerca del luogo. Nel suo girovagare arrivò naturalmente a Roma (tutti i pellegrini arrivano prima o poi a



Viaggio del 1740 - i sacerdoti del tempio di S. Sofia di Costantinopoli affidano a Teokis l'icona perché parta alla ricerca del Colle della Guardia;

Roma). Qui si trovò a passare davanti alla casa del Console bolognese Pascipovero de Pascipoveri che (il nome è già tutto un programma) offrendo ospitalità al povero pellegrino, si fa, come capita sempre, raccontare la sua storia. E così, anche con il contributo di un "ospitaliere" di lusso, il nostro pellegrino trova l'indicazione e la via per arrivare a Bologna, al Colle della Guardia, al termine del suo cammino. L'immagine fu accolta solennemente da tre giorni di processioni per le strade della città prima di essere posta sul Colle da dove continua tutt'oggi a guardare Bologna.

Due piccole riflessioni, prima di continuare la nostra storia:

1) l'icona oggi custodita nel Santuario della Madonna di S. Luca rappresenta la Vergine, in

maestà, che porta in braccio il Bambino e lo indica ai fedeli. E', nella iconografia orientale, del tipo detto *Odighitria*, ovverosia *Colei che indica la Via*. Indicando il Cristo, infatti, vuole indicare a tutti Colui che disse di sé "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Dolce è l'immagine, e il pensiero, della Madonna che ci indica, teneramente, la Via.

2) Il pellegrino greco assolve a uno dei compiti più importanti. Mettersi in viaggio per portare Cristo e sua Madre nel luogo dove dovevano arrivare. Farsi tramite di un incontro, mettendosi in cammino non solo per se stesso e per propria redenzione, ma per essere al servizio di altri e strumento di grazia.

E l'incontro fra Bologna e la sua Madonna tuttora vive e fruttifica, anche perché la Madonna non si è fermata. Ancora continua a pellegrinare e a muoversi per incontrare i suoi figli. E questo è il secondo aspetto interessante della storia. Una Madonna portata da un pellegrino, che continua a farsi pellegrina ogni anno, scendendo dal Colle per andare incontro ai cit-



Viaggio del 1765 - incontro a Roma tra il Pellegrino e il senatore Pascipovero che gli indica la strada per Bologna;



Viaggio del 1752 - Teokis Nmnya arriva a Bologna;



tadini di Bologna.

La prima discesa dell'icona dal Colle della Guardia ebbe luogo il 4 aprile del 1302 e fino al 1434 ci furono altre discese occasionali per eventi che richiedevano la protezione della Vergine, come terremoti, peste, siccità o alluvioni.

Dal 1434 cominciarono invece discese regolari che si svolgevano ogni anno con grande solennità coinvolgendo la città in cinque giorni di processioni e celebrazioni. A gestire e organizzare questo importante momento cittadino, compreso il trasporto dell'icona in città, ci fu, fino alla soppressione napoleonica, la Confraternita di S. Maria della Morte, sodalizio laicale con funzioni assistenziali e ospedaliere.

Dagli inizi del 1800 entra in gioco un'altra Confraternita, nata (nel 1736) da devoti che, ogni domenica, si recavano al Santuario per venerare la sacra immagine. Detta Confraternita, appunto dei "Domenichini", assume l'importante compito di portare l'icona della Vergine in città. E così fino ai nostri giorni.

Dei Domenichini riportiamo qui un estratto dalla richiesta ad erezione canonica della Confraternita (avvenuta il 28 febbraio 1744): "Gl'Aggregati sotto la protezione della Beata Vergine di San Luca, che si portano ogni domenica dell'anno, et altre Feste



Viaggio del 1776 – un angelo indica a Teokis il Colle della Guardia;



Immagine fatta fare dalla Confraternita dei Domenichini nel 1744

Principali della Beata Vergine sul Monte della Guardia all'adorazione della Sacra Immagine umilmente ricorrono supplicanti a V.S. Illma e Revma (N.d.R.: Mons. Francesco Cottogni, allora Vicario Generale di Bologna), per ottenere l'Approvazione della riforma de loro Capitoli, e dal benigno permesso di poter in occasione de loro devote processioni il potersi vestire in abito da Pellegrino, cioè a motivo d'imitare il greco Romito, che da Costantinopoli trasportò la suddetta Sagra Immagine...".
Nel 1746 il Padre Vicario del Santuario descrive l'abito dei Domenichini: "Questo è un abito formale di Pellegrino di tela nera, che protraesi fino a mezzo la gamba con mantelletta avente nel fondo un piccolo fregio di seta bianca, e dalla parte destra l'immagine della B.V. dipinta da S. Luca, sulla sinistra una cappetta di mare tenendo alle destra mano il bordone;..."

La Confraternita nasce quindi ad imitazione di un pellegrino e, ad imitazione del pellegrino, oltre ai pellegrinaggi sul Colle della Guardia, la Confraternita viene chiamata a mettersi al servizio dei fedeli portando ("...facendosi tramite di un incontro...") l'icona della Madonna in tutte le Processioni. Questo sia nell'annuale incontro primaverile con Bologna, dove l'immagine rimane in città per una settimana, prima di tornare al Colle la domenica dell'Ascensione di

N.S., accompagnata da una solenne processione cittadina alla quale prendono parte veramente tutti i bolognesi, sia nelle *Peregrinatio Marie* dove l'immagine, in occasioni particolari, come l'ultima per il Giubileo, viene portata in tutta la Diocesi, in tutte le parrocchie e da lì negli ospedali, scuole e fabbriche e ogni luogo che sia disposto a lasciarsi incontrare. La *Madonna Pellegrina* che si mette in cammino per cercare i suoi fedeli e non-fedeli. E' bello per noi pensare che per fare questo abbia bisogno di pellegrini. Lo stato di pellegrino acquista un significato in più, una vocazione ulteriore, quella di farsi portatore del messaggio di Dio, di condurre agli altri la Madonna che ci protegge e ci indica la strada, Cristo. Un altro passo nel nostro cammino. Ultreya.

Monica D'Atti e Franco Cinti



Viaggio del 1741 – l'immagine viene affidata dal Pellegrino e dal Vescovo Gerardo Grassi alle custodi sul Colle della Guardia, le sorelle Azzolina e Beatrice Guezi;

Bibliografia:

Fernando e Gioia Lanzi, *Bologna: un'immagine, una Compagnia. Storia della Confraternita della Beata Vergine di San Luca detta dei Domenichini* – Bologna, Alfa-Beta 2001

Elena Gottarelli, *I viaggi della Madonna di San Luca* – Bologna, Tamari 1976

Cammino Portoghese

1. SANTIAGO E IL PORTOGALLO

Non deve meravigliare il fatto che il Portogallo non sia sfuggito all'attrazione esercitata da Santiago e dal culto di San Giacomo lungo i secoli, e ciò per evidenti ragioni geografiche.

Il nord del Paese, infatti, non dista che poche centinaia di chilometri dalla tomba dell'Apostolo, e perciò anche le vie lusitane sono state utilizzate dai pellegrini jacopei per i pellegrinaggi provenienti dal sud della Galizia.

La memoria delle peregrinazioni e la loro influenza nella vita, nella cultura diffusa e nella pietà popolare di questa parte d'Europa è tuttora facilmente riscontrabile per chi si mette a percorrere le vie portoghesi verso Santiago.

Ne parlo al plurale perché - com'è del resto intuibile - non si tratta di un solo cammino, ma di un interessante sistema di cammini paralleli, che convergono tutti su Tui, porta meridionale della Galizia e inizio del tratto finale del *Camino Português*.

L'interesse si fa crescente a mano a mano che da Tui ci si avvicina a Padròn e ad Iria Flavia, i luoghi dove la tradizione fissa la predicazione di San Giacomo e l'arrivo del suo corpo trasportato via mare su di un'imbarcazione ad opera dei suoi discepoli, che attraccarono proprio a Padròn. Fu Teodomiro, vescovo di Iria Flavia, ad identificare come quello dell'Apostolo il sepolcro scoperto grazie al prodigio delle stelle e fu questa cittadina (dal nome così scorporatamente romano) ad essere la prima sede episcopale della regione.

In un certo senso, queste vie ci fanno entrare nel cuore o, meglio, nelle radici da cui ha avuto origine il culto jacoepo che noi conosciamo.

Se a questo sommiamo la possibilità di pellegrinare lungo rotte poco battute (quindi ancora relativamente intatte nelle loro caratteristiche naturali e anche culturali) anche avendo poco tempo a disposizione (il tempo tiranno delle ferie!), allora i motivi per tentare il *Camino Português* si fanno persuasivi e affascinanti.

2. L'ORGANIZZAZIONE DEI CAMMINI (CON APPENDICE SU FATIMA)

C'è da aggiungere che da alcuni anni ormai la Xunta de Galicia ha attrezzato in maniera eccellente il tratto gaglioso con le medesime segnalazioni e lo stesso tipo di *albergues* che ci sono lungo il *Camino Frances* tradizionale. Si tratta, come diremo più sotto raccontando del nostro pellegrinaggio di quest'estate, di un cammino percorribile in quattro tappe, con l'unico inconveniente che la terza tappa (Pontevedra-Pradòn) si presenta piuttosto lunga, mentre potrebbe invece essere spezzata a Caldas de Reis, dove non c'è attualmente nessun *albergue* della Xunta e dove si deve trovare ospitalità negli impianti sportivi comunali o in qualcosa di analogo. Informazioni molto precise e molto facili da trovare e da consultare si possono trovare direttamente al sito <http://www.xacobeo.es>, cliccando su "lingua italiana", quindi alla voce "rotte" del menu, e infine su "Cammino Portoghese". Anche in Portogallo, però, la situazione sta evolvendo rapidamente.

L'Associazione per lo Sviluppo del Turismo nella Regione del Nord (indirizzo: Associação para o Desenvolvimento do Turismo na Região do Norte - EN 107 - Km 3 - 4450 Leça da Palmeira - Telefono 0035129981553/4/5) ha strutturato e organizzato ben sei possibili Cammini in terra portoghese. Esiste anche un sito Internet dell'Associazione portoghese di Amici del Cammino, all'indirizzo <http://www.welcome.to/caminho-portugues>, con l'unica difficoltà che per accedervi occorre conoscere o il portoghese o l'inglese. Segnaliamo il sito perché vi si possono trovare utili indirizzi di al-

berghi o di locande dove poter dormire. Non essendo strutture predisposte per questo *ad usum peregrinorum* è importante verificare l'esistenza di qualcosa prima di mettersi in viaggio. Fermo restando che rimane sempre la possibilità di chiedere ospitalità nelle parrocchie o in qualche struttura simile. Questa opzione, però, si crea e si verifica fattibile solo nel momento stesso in cui si arriva in una località e si comincia a chiedere. Chi ha già provato, sa di cosa stiamo parlando.

Ci pare importante aggiungere un'ultima cosa. Già visitando questo sito si viene a conoscenza di un Cammino che parte da Fatima (segnalato da frecce di colore azzurro), che - volendo - si può percorrere anche all'inverso, partendo cioè da Santiago per arrivare al celebre santuario mariano.

Questo pellegrinaggio va segnalato e forse andrà anche presentato in qualche altra occasione: per lunghezza, significato e itinerario merita decisamente di essere conosciuto e percorso. Noi abbiamo iniziato il pellegrinaggio a piedi da Porto, ma non abbiamo rinunciato a recarci (subito dopo l'arrivo a Lisbona) a Fatima, per la confessione e una specie di giorno di ritiro presso il Santuario. Il messaggio che la Madonna ha lasciato ai *pastorinos* aiuta senz'altro ad entrare nella dimensione penitenziale propria del pellegrinaggio. Proprio il fatto che lì la Vergine abbia offerto il punto di vista di Dio sulla storia del ventesimo secolo, spinge a considerare anche la nostra vita dallo stesso punto di vista: in questo senso spinge alla penitenza, alla conversione, alla riforma della vita secondo il vangelo di Gesù. Frutti, questi, tipici del pellegrinaggio cristiano.

3. GLI ITINERARI DEI CAMMINI

Per seguire quanto adesso diremo, occorrerà tenere sott'occhi una cartina del Portogallo, anche non eccessivamente dettagliata (basta scala 1:500 000). Come detto, nel Nord del Portogallo esistono sei possibili Cammini. Noi abbiamo percorso il cosiddetto "Camino del Noroeste", che presenteremo diffusamente per ultimo facendo sinteticamente la cronaca del nostro pellegrinaggio. Andando con ordine, gli altri sono:

Camino del Lima, che inizia a Porto e poi segue per Moreira da Maia, Vilar do Pinheiro, Mindelo, Azurara, Vila do Conde, S. Pedro de Rates, Pedra Furada, Barcelinhos, Barcelos, Cossou, Ponte de Lima, Romarigaes, Valença e da qui a Tui;

Camino del Norte, che pure inizia a Porto e fino a Barcelos segue il *Camino del Lima*; di qui prosegue deviando verso Franso, Decriste, Geraz de Lima, Passagem, Orbacem, Vilar de Kourois, V.M. de Cerveira e quindi Valença, da dove - attraversato il celeberrimo Ponte Internazionale progetta-

to da Eiffel - si entra a Tui;

Camino Celanova, dall'andamento piuttosto sinuoso e con una variante significativa all'altezza di Ponte de Barca: si parte da Porto, passando per Aguas Santas e Ermesinde si arriva fino a Santo Tirso; da qui si devia verso est fino a Guimaraes e di qui si sale verso Briteiros, si passa per l'importante città di Braga uscendone in direzione Sao Frutuoso de Montelios fino a Prado; di qui si prosegue fino al Ponte de Lima, si devia verso est costeggiando il fiume Lima finché non si arriva a Ponte de Barca. Si segue ancora il fiume fino a Lindoso, Lobios; di qui si sale verso Entrimo, Bande e infine Celanova, immettendosi nel *Camino de Orense*.

Se invece si preferisce attraversare il fiume Lima a Ponte de Barca, si giunge ad Arcos de Valdevez, Portela do Estremo, Monçao, Salvaterra, e da qui ci si ricongiunge al *Camino Portugues* poco prima di O Porrino.

Camino de la Geira Romana, che fino ad Entrimo segue il percorso dell'antica via romana XVIII che arrivava ad Astorga e poi risale verso il fiume Minho attraversandolo poco oltre Melgaço. Le tappe dopo Braga, perciò, sono Prado, Rendufe, Caldeas, T. de Bouro, Chorense, Chamoin, Albergaria, P. do Homem, Lobios, Entrimo, Ameixoeira, Portelinha, Melgaço. Entrati in Galizia si procede per A Caniza e da qui per la direttrice di Santiago.

Camino de Lamego, che inizia appunto da Lamego e continua per P. da Regua, Mesao Frio, Amarante, Felgueiras, Guimaraes, Braga, Pico de Regalados, Ponte de Barca e da qui su fino a Monçao-Salvaterra (come nella seconda variante del *Camino Celanova*).

4. IL "CAMINHO DEL NOROESTE"

I collegamenti aerei frequenti ed economici tra la Spagna e il Portogallo, rendono facilmente raggiungibile Lisbona, capitale del Portogallo, che è stata il punto di approdo per il nostro pellegrinaggio in terra portoghese.

La partenza spirituale del nostro cammino è coincisa con la visita al santuario della Madonna di Fatima, a due ore di autobus da Lisbona.

La messa nella cappella delle apparizioni, la confessione, la visita dei luoghi e delle abitazioni dei tre pastorelli sono stati il battesimo del nostro pellegrinaggio a Santiago lungo la via portoghese. Abbiamo tuttavia iniziato il cammino a piedi da Porto, seconda città del Portogallo, che si raggiunge in poco più di tre ore da Fatima grazie alle linee di autobus al costo di poco più di 10 Euro.

Prima tappa: Porto - Vila Do Conde. Il primo sello di Inizium peregrinationis nella nostra Credencial riporta la dicitura "Fabbria da Catedral do Porto" è datato 03 giugno 2003, e lo abbiamo apposto dopo aver partecipato alla messa delle 11.00 presso la Cattedrale.

Dalla Cattedrale ci si dirige a nord, passando per Praça da Repubblica e proseguendo prima per Rua da Boavista e poi per Rua Olivero Monteiro ci si lascia dietro il vitale e vivace centro per dirigersi lungo la statale N13 che conduce a Povoa De Varzim. La tappa è piuttosto lunga e tutt'altro che leggera, considerando anche il fatto che l'interminabile periferia di Porto dà l'impressione di camminare per ore con la città sempre incollata allo zaino. Inoltre i chilometri di asfalto che subito ci hanno accolti non sono agevoli per piedi non ancora allenati al ritmo del cammino.

All'uscita di Porto, all'altezza di Parque de Campi-



Camino português: Caldas de Reyes



simo da Preluda, fanno la comparsa le frecce gialle ed in direzione opposta azzurre che guidano il cammino, frecce però che a Mosteril abbandonano la via da noi percorsa dirigendosi verso Barcelos e il *Caminho de Lima*, più interno, rispetto a quello da noi scelto.

Poco prima di Vila Do Conde lungo la statale N.13, stanchi per il tanto asfalto, e per la marcia spedita incontriamo il rinvigorente cartello "*Caminho de Santiago*", primo di una serie di segnalazioni a dire il vero un po' isolate, collocate alla periferia delle principali città lungo il camino del Noroeste.

Vila Do Conde è una vivace cittadina turistica a circa 25 Km da Porto, famosa per il Monastero de Santa Clara, e offre diverse strutture alberghiere per la notte, anche a prezzi contenuti. Come sopra ricordato, fino al confine con la Galizia, in tutto il camino Noroeste mancano veri e propri rifugi o strutture di ospitalità apposta per pellegrini.

Seconda tappa: Vila Do Conde - Esposende. Da Vila Do Conde sempre camminando lungo l'asfalto della national N.13 si raggiunge Póvoa de Varzim. Oltre al traffico e ai numerosi Tir che ogni volta pare ti investano, la statale è ritmata dai "*Paragem*", i cartelli che indicano le fermate degli autobus di linea. Sono così frequenti che ormai anch'essi fanno parte del cammino: i chilometri sono scanditi da questi cartelli, diventati già da questa seconda tappa nostri fedeli compagni di pellegrinaggio! Se il *Camino Frances* è chiamato "la via delle stelle", il *Camino do Noroeste* si può tranquillamente denominare "il cammino dei *Paragem*".

Da Póvoa de Varzim si può abbandonare la strada nazionale, quasi fino alla periferia di Esposende, per camminare lungo il litorale dell'Oceano Atlantico. Le località di mare attrezzate con moderne strutture per il turismo permettono di seguire la strada che costeggia la spiaggia da Póvoa fino a Aguçadoura, spiaggia che probabilmente in luglio e agosto è affollata di bagnanti.

Camminare lungo l'oceano, con il profumo del mare, e con il vento che ti soffia accanto è forse ciò che rende affascinante il cammino del Noroeste.

Dopo Aguçadoura, la strada litorale termina ma si può proseguire fino ad Esposende attraverso le stradine di acciottolato e sampietrini che costeggiano la National, snodandosi tra la vegetazione mediterranea - intatta e profumatissima - e campi di ortaggi.

Prima di arrivare ad Esposende compare il secondo cartello "*Camino de Santiago*", posto lungo la statale, anche se un po' nascosto da un altro segnale stradale.

Terza tappa: Esposende - Viana do Castelo. Dalla città del "bacalau", si riprende a camminare lungo incantevoli stradine secondarie che costeggiano l'Oceano; all'altezza di Marinha, seguendo le indicazioni dell'ufficio turistico di Esposende abbiamo lasciato la costa, attraversato la National 13 e raggiunto Belinho per viottoli e sentieri alle pendici delle colline e dei mulini che costeggiano l'Oceano. Purtroppo la totale assenza di indicazioni, e le difficoltà di comunicazione con le poche persone incrociate, (non abituate tra l'altro ad incontrare pellegrini), non aiutano a capire quale sia il percorso da seguire, né se ve ne sia uno di usuale. Con un po' di fantasia e procedendo tenendo sempre verso nord, abbiamo raggiunto Belinho, e ritornati in statale n.13 proseguito fino a Castelo do Nieva. Da qui il "cammino dei *Paragem*" lungo la National si fa piuttosto monotono ed estenuante. Da lunghissimi rettilinei che paiono essere l'ingresso finale a Viana do Castelo, nascono poi altri rettilinei; per non parlare dell'altrettanto lunghissimo ponte sul Rio Lima che ci ha condotto sfiniti nel centro di Viana Do Castelo. La città dominata dal Monte di Santa Luzia, è una grande e vivace stazione portuale e balneare, ricca di edifici rinascimentali, manuelini e palazzi rococò. Anche qui pare non esserci alcuna struttura di ri-

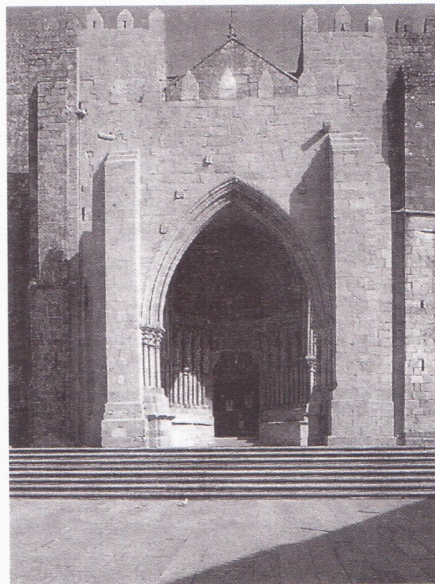
fugio ed ospitalità per i pellegrini diretti a Santiago, che devono servirsi delle strutture alberghiere tradizionali.

Quarta tappa: Viana do Castelo - Caminha. Questo tratto di cammino del Noroeste è probabilmente il più affascinante per il continuo accompagnarsi dell'Oceano che diventa presenza fissa del viaggio, con le sue onde, il suo vento, il suo profumo intenso e penetrante. Da Viana do Castelo infatti si prosegue sempre lungo la costa che fino ad Afife non è attrezzata per le strutture turistiche presenti più a sud. Il verde della macchia atlantica, dei campi di ortaggi, ma anche il giallo delle spighe lasciano sempre sullo sfondo l'azzurro del mare, e le stradine che si percorrono sono molto isolate, senza il traffico delle tappe lungo la National, e in assoluto silenzio e solitudine.

Solo l'Oceano accompagna il pellegrino e il suo cammino.

Caminha si raggiunge riprendendo la National 13 all'altezza di Ancora. Vi si arriva dall'alto perché la strada sale un po' prima della città per superare un collina, e quindi si ha modo di osservare dall'alto la bellissima foce del Rio Minho che fa da confine storico tra Spagna e Portogallo, con i monti della Galizia dall'altra parte del fiume.

Caminha è una delle cittadelle fortificate costruite a presidio del fiume dopo la battaglia del Minho



Tuy. Cattedrale

avvenuta nel XVIII secolo, ed è forse la località più bella e più curata che abbiamo incontrato finora.

Quinta tappa: Caminha - Tuy. Lasciato il bellissimo centro di Caminha, al mattino presto ci siamo incamminati per Valença. Non c'è altra possibilità che camminare lungo la National, diventata IC1 prima di Caminha. La strada risale il Rio Minho e passando per Vila Nova De Cerveira conduce a Valença. Poco prima di entrare in città, abbiamo dovuto percorrere un pezzo di superstrada alquanto pericoloso a piedi, ma pareva non esserci altra soluzione. Ci ha agevolato il fatto che fosse sabato, e quindi la circolazione dei mezzi era piuttosto ridotta. Valicata l'autostrada che collega Porto a Tuy, abbiamo ripreso il cammino lungo la National 13. È stato illuminante per noi pellegrini imbattersi improvvisamente ne *las flechas amarillas* lasciate all'uscita da Porto e ritrovate poco prima di Valença. Il *Camino de Lima* infatti qui si congiunge al nostro, attraversando la strada National poco prima dell'ingresso in città. Da qui il cammino si fa molto più simile a quello francese, e si abbandonano definitivamente i lunghi tratti di asfalto, i Tir e gli amati *Paragem*. Da Valença che con la sua

Fortaleza era roccaforte portoghese sul fiume Minho, si attraversa il ponte sul Minho progettato da Eiffel che segna il confine con la Spagna e si arriva in terra galiziana, a Tuy.

La vista della cattedrale di Tuy in alto sulla collina mentre si attraversa il ponte produce lo stesso effetto di un quadro di Monet.

Il rifugio per i pellegrini, primo del nostro cammino in terra spagnola, è dietro la grande e splendida cattedrale.

Al rifugio abbiamo fatto il nostro incontro con il primo compellegrino del nostro cammino. Le vie portoghesi in genere sono molto meno frequentate del cammino francese tradizionale, e i pochi pellegrini incontrati nei rifugi, iniziavano il loro percorso proprio da Tuy.

Sesta tappa: Tuy - Redondela. Era la mattina di Pentecoste il giorno che siamo partiti da Tuy alla volta di Redondela. Qui il cammino è molto segnalato, *las conchas, las flechas*, e i cippi con i chilometri mancanti a Santiago non abbandonano mai il pellegrino, e per chi proviene dal cammino del Noroeste tutto ciò sembra incredibile, sembra che tutto ruoti attorno a Santiago, e la tomba dell'Apostolo risulta molto più vicina.

La stessa gente sembra molto più istruita sul *Camino*, riconosce i pellegrini, li saluta, è disponibile e precisa nel dare indicazioni. Il cammino attraversa il centro di O Porrino, e prosegue in direzione Redondela dove abbiamo passato la notte con altri tre pellegrini in un nuovissimo rifugio della Xunta.

Settima tappa: Redondela - Pontevedra. I 18 km di questa tappa piuttosto breve rispetto alle altre si snodano tra le verdi colline della Galizia. Il rifugio per i pellegrini, nuovo e molto grande è alla periferia di Pontevedra, e si raggiunge prima di arrivare in città.

Ottava tappa: Pontevedra - Padrón. È stata la tappa più lunga del nostro cammino, percorsa tra l'altro sotto una scrosciante pioggia che non ha smesso per un attimo durante tutta la mattina. Tra le due città, distanti 43km, si trova Caldas del Reis, dove purtroppo non è presente alcun rifugio della Xunta de Galicia, e per ottenere ospitalità presso le strutture sportive è necessario contattare il comune.

Il cammino attraversa colline, campi, prati del più tipico paesaggio galiziano. Anche qui non abbiamo incrociato nessun pellegrino fino all'arrivo a Padrón, dove il rifugio è collocato accanto alla chiesa dei cappuccini. All'interno della Basilica di Padrón invece sotto l'altare si può vedere il cippo dove approdò la nave col corpo di San Giacomo: un vero e proprio cippo di età imperiale. La cittadina è graziosa, il suo *paséo* meraviglioso, i locali *ad usum peregrinorum* sono molto accoglienti.

Nona tappa: Padrón - Santiago. Da Padrón si raggiunge Iria Flavia. Purtroppo la cattedrale era chiusa al nostro passaggio, ma il luogo che fu del vescovo Teodomiro è ricco di fascino. Attraverso viottoli che si snodano tra i piccoli villaggi e che sembrano quasi entrare nelle case, il *Camino* sale sempre verso nord. Prima di arrivare a scorgere la città dell'apostolo il sentiero sale tra boschi, per poi dall'alto scendere verso Santiago. Non esiste un *mons gaudii*, ma si può lo stesso giocare al "re del pellegrinaggio", perché la cattedrale appare frontalmente con le sue guglie. È il momento in cui il fiato si spezza per la felicità.

Il centro di Santiago e la cattedrale si raggiungono da sud, e persino negli ultimi chilometri il nostro camminare era solitario, non disturbato, quasi unici pellegrini che soli percorrevano gli ultimi passi dei trecento chilometri che separano Porto dalla tomba dell'apostolo Giacomo.

Pellegrinaggio di Confraternita al Volto Santo

Perugia - Lucca 3/14 settembre 2003

La meta - la sua scelta

Lucca, città storica, divenne la città più importante della Toscana con i longobardi e fu poi capoluogo della contea istituita dai franchi nel sec. IX. Nella data del 14 di settembre si celebra la Solennità della Santa Croce. L'origine più remota di



3 settembre, partenza. Oratorio della Confraternita

questa festa risiede nell'adorazione che era anticamente riservata il Venerdì santo allo strumento d'esecuzione del Messia, come attesta la pellegrina Eteria nel diario del suo pellegrinaggio ai luoghi Santi. In seguito, la festa odierna passò a commemorare il ritrovamento della croce di Cristo, e fu trasmessa all'occidente dalle riforme promosse da papa Sergio I, che era di origine orientale. La data del 14 settembre è quella della dedizione della Basilica dell'Anastasis (resurrezione) sorta nella prima metà dell'IV secolo tra il Golgota e il sepolcro di Gesù. Nella festa della Esaltazione l'occidente e l'oriente, pur con diversità di accenti, concordano da sempre nel contemplare la croce come strumento della redenzione universale.



Corciano. L'accoglienza è avvenuta in cantina

E ti accorgi che c'è un'umanità in cammino, che anche tu devi andare: "Cammineremo di buon passo e sempre con espressioni di lieta attesa, per andare dove? Dove? Ma chi può dirlo dove un uomo sta andando? Spesso si crede di saperlo ma è un errore. Tutto quello che si sa è che bisogna continuare, continuare come pellegrini nel mondo, fino al risveglio, se il risveglio verrà." (G. Celati)

E' la tradizione si rafforza e continua: La nostra Confraternita anche - e soprattutto - per la "peregrinatio" si caratterizza sempre più in questo suo divenire che la relaziona al mondo esterno - altro - ponendosi come strumento dialogante in controtendenza e contraddizione alla frenesia di un mondo inintelligibile.

Andare ad una meta lontana, passo dopo passo - more peregrinarum - con il proprio fardello di vita vissuta e ri-vista, è uscire dal proprio mondo, dal proprio ego,



In cammino. Sullo sfondo il lago Trasimeno

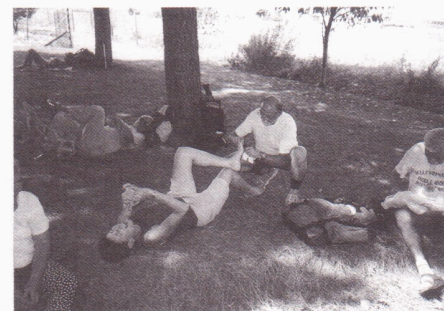
mettendosi in gioco, confrontandosi con l'Altro in una condivisione di quotidianità che ti fa realizzare e conoscere l'altro vissuto, a volte più angosciato e pesante del tuo. Questo ci appare oggi il senso e il significato del nostro "pellegrinare".....

L'itinerario - le località - le pievi - l'ospitalità

Dopo il rito di benedizione ai pellegrini, si parte in quota per poi discendere gradatamente verso il lago Trasimeno. A Corciano, piccolo gioiello medievale, paesino arroccato e contornato da mura ben

conservate, i sentimenti vengono subito sollecitati: Daniele, nostro confratello, pellegrino a Loreto e qui raggiunto dalla terribile notizia della scomparsa del padre, ha allestito con l'ausilio del parroco e di sua madre, un'accoglienza davvero consona al viandante. Dopo esserci abbondantemente rificillati, ci lasciamo abbracciando tutti con il cuore. E' doveroso poi notare la tappa di Magione; accolti dalla locale Misericordia, siamo poi andati in visita al Castello dei Cavalieri di Malta: il nostro Rettore, Paolo Caucci von Saucken, ci ha introdotto nelle antiche sale. Giunti poi in riva al lago, in battello ci trasferiamo all'Isola Maggiore. Insolito il tutto; fuorché un'accoglienza troppo spartana abbinata però a un desco davvero da gand'hotel. Dal battello che ci riporta a riva, scorgiamo la ripida ascesa che da fondovalle ci condurrà a Cortona; la prospiciente zona di Ossaia, ci parla di battaglie storiche e di Annibale. La Valdichiana poi, è nota per le sue rimembranze etrusche e romane, gli studi e progetti di Leonardo da Vinci che redasse una carta della valle e propose la costruzione di canali. Giungendo a Cortona, uno dei centri etruschi più importanti, abbiamo modo di notare l'ampiezza della cinta muraria e la compattezza del tessuto abitato. Con l'ospitalità concessa dalla Casa di accoglienza di S. Margherita, presso l'omonimo Santuario, entriamo e respiriamo l'aura francescana.

Una delle glorie maggiori del Terz'Ordine francescano con il seguito della devozione tributata dal popolo e, la visita all'Eremo "Le Celle" dove Francesco arrivò e si stabilì, ci inducono a considerare vita e messaggio di quest'uomo semplice,



Non sono mancate la ampollas né i curanderos



amante del creato e delle sue creature. E ancor più nella semplice e raccolta funzione celebrata da nostro Don Paolo, che incarna sempre più l'umanità del messaggio, ognuno trasse i suoi auspici. In un'Arezzo affollata fino all'inverosimile dalla Fiera dell'antiquariato, siamo accolti nel Seminario Vescovile. Nei rari momenti di libertà, ciascuno sceglie cosa visitare o dove andare in questa cittadina del medioevo. Costeggiando i Monti del Chianti, in un ambiente a misura d'uomo scopriamo man mano località e pievi bellissime segnate dal tempo ma conservate con tenacia e amore ammirevoli. A Loro Ciuffenna visitiamo la Pieve di S. Pietro a Gropina, uno dei monumenti romanici più imponenti e più visitati della campagna toscana. Poi, a Castelfranco di Sopra, quella di S. Salvatore a Sofena con affreschi del fratello di Masaccio,



Lo stendardo e la Confraternita giungono a Lucca

cio, quindi a Pian di Scò con quella di S. Maria sorta nell'anno mille. Nella Valdarno a Reggello poi, troviamo la Pieve di San Pietro a Cascia con annesso Museo Masaccio d'Arte Sacra e il famoso trittico di San Giovenale di rara raffinatezza pittorica. A Firenze, la sofferenza è mitigata dal giorno di libertà e riposo concessa al pellegrino; ognuno potrà recarsi a vedere e visitare cosa più gli aggrada. L'ospitalità ci è donata dal locale Istituto Salesiano dell'Immacolata. Ritrovo fissato nel tardo pomeriggio a Sesto Fiorentino. A Pistoia siamo ospiti presso il Convento di San Francesco. Dal nucleo antico, con pianta a forma di rombo e un'urbanistica assai irregolare, spicca il Duomo, in stile romanico, con la caratteristica torre campanaria ed il Battistero. Ed è lì che siamo ricevuti da Monsignor Leporatti e da Lucia Gai, storica e Diret-



Cattedrale di Pistoia. Monsignor Leporatti mette il sello sulle credenziali sotto il vigilante sguardo di Lucia Gai

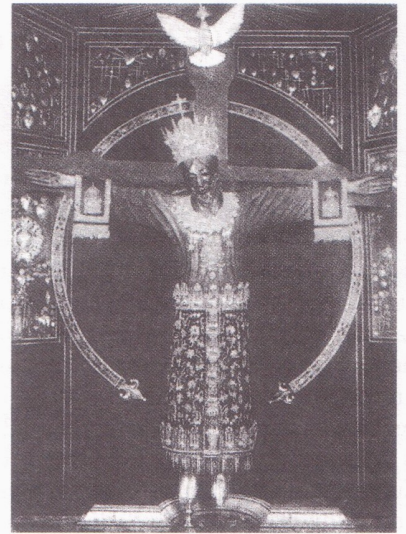
tore della rivista *Compostella* del Centro Italiano di Studi Compostellani. Dopo la funzione, celebrata nella cappella dell'altare argenteo di S. Jacopo, piccolo buffet e illustrazione storica della Lucia a tutta la parte inerente il pellegrinaggio.

Valdinievole e Piana di Lucca, la meta è ormai prossima. Il percorso medioevale, prima però ci vuole regalare la realtà di Capannori; la sua presenza è datata già sin dal paleolitico e nel mesolitico. La Pieve di S. Quirico, dove siamo attesi, è forse dell'VIII secolo e ci rimanda ai Longobardi. Al suono delle campane del campanile più monumentale del percorso, il Curato e la gente del luogo ci accolgono a braccia aperte ed a tavole imbandite dei prodotti locali. Proseguendo quindi, dopo Pistoia, carica di vestigia medioevali, legate soprattutto alla buona posizione per le vie di comunicazione, giungiamo ad Altopascio la cui origine è legata all'incremento dell'attività assistenziale e caritatevole. Già nell'XI secolo, cresce di importanza con la Via Francigena, in quanto essa non ha solo una funzione logistica ed economica ma anche devozionale, legata al flusso dei pellegrini diretti a Lucca, in visita al Volto Santo, a Gerusalemme (culto gerosolimitano) e a Roma, in visita alla tomba dell'Apostolo Pietro. L'accoglienza ufficiale coinvolge tutta



Lucca. Foto ricordo davanti la Chiesa di San Martino

l'Amministrazione Comunale, Sindaco in testa, storici e rappresentanti del Gruppo dei Cavalieri del Tau e artigiani del pane. Ogni aspetto vorrebbe approfondimenti esaustivi, e la cosa è fisiologicamente impossibile. Come il suono della "smarritta", la celebre campana che tutte le sere mezz'ora prima della notte dava con il



IL VOLTO SANTO

che si venera nella Cattedrale di LUCCA

suono ai viandanti il segno e l'orientamento della presenza dell'Ospizio in questa zona paludosa che sentiremo in una prossima occasione. La gente d'Altopascio, fedele alla sua proverbiale e storica tradizione, ci introduce in una sala dove, su una fila di tavole ben disposte, sono ammannite tutte le varie specialità locali che ben rimandano al detto "ogni ben di Dio". Al nostro gruppo intanto, si è aggiunta la rappresentanza di pellegrini, nell'anno, hanno percorso il tragitto dal Gran S: Bernardo a Lucca, e domani si uniranno a noi accompagnandoci fino alla meta. Piana di Lucca; sotto i Longobardi divenne la città più importante della Toscana e, fu poi Capoluogo della Contea istituita dai franchi nel sec. IX. Ci rimanda poi alle memorie del Petrarca, del Vasari e dello stesso Michelangelo che nacque poco lontano. La meta si è rivelata ancora una volta suggestiva e carica di storia e valori. Valori che vediamo confermati e condivisi nello stesso preciso momento che, assieme ad una moltitudine di persone di ogni parte e ceti, si perpetua il rito del "procedere" da un capo all'altro della città, al seguito della vetusta immagine della croce, "elevata" ed "esaltata" agli occhi del popolo. L'esperienza e la tradizione di Lucca, si aggiunge a quella di Monte S. Angelo sul Gargano, a Loreto e arricchisce ancor di più i fortunati della Confraternita che hanno potuto partecipare. Ai Padri Conventuali, va il merito dell'ospitalità di quest'ultima tappa e in loro esprimiamo a tutti gli "hospitalieri" il nostro più sincero ringraziamento.

Convegno internazionale "Santiago e la Sicilia" e incontro delle Confraternite Compostellane Messina (2-4 maggio 2003)

La città di Messina ha ospitato il Convegno internazionale *Santiago e la Sicilia* che si è tenuto nei giorni 2, 3 e 4 dello scorso maggio nel Salone di rappresentanza del Municipio, nell'Aula Magna dell'Università e si è concluso nel Duomo con il Raduno delle Confraternite jacobee di Sicilia. Hanno dato il loro patrocinio all'importante manifestazione culturale la Regione Siciliana, la Provincia regionale di Messina, il Comune di Messina, la Xunta de Galicia, l'Arcivescovado di Messina, l'Università degli Studi di Messina, il Rotary Club Patti-Terra del Tindari, la Confraternita San Giacomo di Camaro-Messina. Quest'ultima ha curato in maniera ineccepibile gli aspetti logistici e organizzativi del Convegno, mentre il coordinamento scientifico è stato assunto dal Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia. Paolo Caucci von Saucken, Presidente del Centro di ricerca perugino, ha ideato questo Convegno dopo avere constatato la consistenza e la qualità del materiale di studio emerso dalla relazione *Santiago e la Sicilia: pellegrini, cavalieri, confrati* presentata al Convegno *Santiago e l'Italia* tenutosi a Perugia nel 2002. Sono stati invitati così gli studiosi siciliani ed europei più qualificati per realizzare una mappa delle espressioni jacobee nell'isola e per indagare sui rapporti tra la Sicilia e Santiago di Compostella. La mattina del 2 maggio, i convegnisti sono stati accolti a Palazzo Zanca, sede del Municipio, dal Sindaco e dalle Autorità che hanno portato i saluti delle rispettive Istituzioni. È stato ricordato che Messina fu il punto di convergenza dei pellegrini provenienti da ogni parte della Sicilia, i quali spesso aspettavano per molti giorni sulle rive dello Stretto in attesa di potersi imbarcare e proseguire così il pellegrinaggio ai *loca sancta*. Ha preso, quindi, la parola Paolo Caucci von Saucken che ha portato i saluti del Centro perugino e ha tenuto la conferenza inaugurale sul tema *Santiago nella storiografia internazionale dell'ultimo decennio*. Nel pomeriggio dello stesso giorno, i relatori si sono trasferiti nell'Aula Magna dell'Università peloritana che è stata la sede delle tre sedute scientifiche presiedute, rispettivamente, da Salvatore Tramontana dell'Università di Messina, da Gioacchino Barbera del Museo Regionale di Messina, e da Gaetano Zito dello

Studio Teologico S. Paolo di Catania. Nella prima seduta è stato tracciato un profilo della Sicilia medievale in cui si è sviluppato il culto jacobeo (Salvatore Fodale, Università di Palermo) e, inoltre, si è definita una mappa delle chiese dedicate a San Giacomo attestate tra Duecento e Quattrocento assieme a una rete di *hospitalia* per l'accoglienza dei pellegrini (Henri Bresc, Università Nanterre di Parigi). Si è poi affrontato il tema dell'Ordine militare di Santiago della Spada dalla sua fondazione e diffusione in Europa (Guglielmo de' Giovanni-Centelles, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli), all'espansione nella Sicilia moderna attraverso la nobiltà spagnola presente nell'isola (Giovanni Travagliato, Archivio Storico Diocesano di Palermo), con particolare attenzione per il Priorato di San Giacomo della Spada in Lentini (Laura Sciascia, Università di Palermo). Nella seconda seduta, svoltasi la mattina del 3 maggio, sono stati illustrati i temi iconografici della cultura jacobea (Robert Plötz, Deutsche St. Jakobus-Gesellschaft e.V. Aachen). Le immagini di sculture, dipinti, argenti, gioielli sono state proiettate con tecniche di presentazione computerizzata che hanno polarizzato l'attenzione dell'uditorio durante l'intervento degli storici delle Arti figurative e decorative (Teresa Pugliatti e Maria Concetta Di Natale, entrambe dell'Università di Palermo, e Grazia Musolino della Soprin-

tendenza BB.CC.AA. di Messina), i quali hanno illustrato opere, spesso inedite, commissionate nei secoli passati per devozione a San Giacomo. L'ultimo intervento della mattinata è stato riservato ad una rassegna di documenti d'archivio, conservati a Messina, che attestano pellegrinaggi, indulgenze e opere pie collegate al culto di San Giacomo (Alfio Seminara, Archivio di Stato di Messina). La terza seduta, tenutasi nel pomeriggio del 3 maggio, è iniziata con uno studio del contesto sociale e religioso della Sicilia moderna in cui è maturato il culto del Protettore di tutte le Spagne (Angelo Sindoni, Università di Messina) e, in particolare, a Caltagirone (Giacomo Pace, Università di Messina) e a Messina (Giovanni Molonia). Si è proseguito con una trattazione di etnoantropologia da cui è emersa la devozione popolare a San Giacomo nelle vesti di pellegrino, ma anche di guerriero e, soprattutto, di psicopompo, l'accompagnatore delle anime a cui si rivolgono i devoti, compiendo un lungo e faticoso pellegrinaggio durante la vita terrena, in modo da alleviare le sofferenze quando dovranno affrontare il viaggio ultraterreno (Sergio Todesco, Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina). La seduta si è conclusa con un'indagine sulle Confraternite di San Giacomo in Sicilia: dalle *domus disciplinae* jacobee del Quattrocento alle Confraternite post-tridentine dedite alle opere di misericordia a favore dei



Messina. Le Confraternite di San Giacomo sfilano per la città



bisognosi (Giuseppe Arlotta, Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia). La terza e ultima giornata, quella di domenica 4 maggio, è stata dedicata al Raduno delle Confraternite di San Giacomo in Sicilia e si è conclusa nel Duomo con la celebrazione della Messa da parte dell'Arcivescovo di Messina.

Per l'occasione i Confrati di Camaro-Messina hanno anticipato la storica processione con il secentesco fercolo d'argento su cui svelta la preziosa statua di San Giacomo. Si è formato un imponente corteo processionale in cui hanno sfilato le Confraternite jacopee siciliane alle quali si è unita una rappresentanza della Confraternita S. Jacopo di Perugia guidata dal Rettore Paolo Caucci von Saucken. Ogni Confraternita ha fatto sfoggio degli abiti tradizionali, il lungo sacco, la mantellina e, sul capo, il classico cappuccio o la *scuzzetta*, copricapo arabeggiante di stampo mediterraneo. Croci processionali, stendardi riccamente ricamati, lumi e candelabri finemente lavorati e tante suppellettili devozionali con le effigi dell'Apostolo hanno contribuito a rendere più

interessante la grande processione delle Confraternite che ha avuto momenti di grande suggestione. Accompagnato dalle note della "Banda musicale Città di Messina", il fercolo argenteo di San Giacomo è giunto così trionfalmente sul sagrato del duomo. Qui, come avviene tutti gli anni da secoli, si è ripetuta la sostituzione della statua del Santo con la teca contenente il capello della Madonna. Secondo la tradizione, questo atto di sotmissione consente a San Giacomo di entrare nel Duomo ma solo per la durata della Messa. Infatti, subito dopo la celebrazione, la statua è rimessa sul fercolo per essere condotta rapidamente fuori dal perimetro urbano e fare ritorno al villaggio di Camaro, per evitare che i canonici la sequestrino. Questa ritualità trova le sue radici nel '600 quando il patronato di San Giacomo sulla Spagna fu messo in discussione da papa Urbano VIII e dal re Filippo IV, il quale approvò che Teresa d'Avila prima, e successivamente la Madonna, assumessero il patronato della Spagna.

Lentamente il culto jacoepo si affievoli



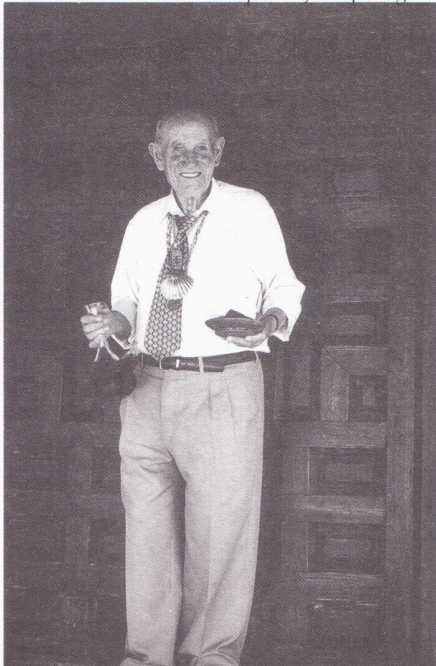
Messina. Giuseppe Arlotta, Paolo Caucci e Robert Plötz

ovunque e, in particolare, nell'isola fu condizionato anche dal declino della Sicilia spagnola. Il pubblico erudito che ha seguito i lavori del Convegno e la folla delle grandi occasioni che domenica 4 maggio ha gremito il Duomo, hanno decretato il successo incondizionato di una formula culturale che ha posto le basi per approfondire problematiche mai trattate prima d'ora e che aprirà certamente nuovi orizzonti non solo per gli specialisti europei della materia jacoepa ma anche per i ricercatori della storia di Sicilia. Ora si attendono gli Atti del Convegno.

Giuseppe Arlotta

Adiós Pablo, Mesonero mayor del Camino, e fedele amico dei pellegrini.

A primavera se ne è andato Pablo Payo, ottimo amico nostro e della Confraternita, indimenticabile *mesonero* di Villalcázar de Sirga, *hospitalero* in proprio, quando ancora questa figura non esisteva. Un *mesonero* che mai fece mancare un bicchiere di vino o una *sopa de ajo* ai pellegrini



Pablo Payo, nell'atto di offrire *pan y vino* ai Pellegrini

che passavano davanti alla sua porta. Dall'anno santo compostellano del 1965 gestiva il *Mesón* ricavato nel vecchio granaio di Villasirga, situato proprio di fronte alla straordinaria chiesa templare del paese, in cui la *Virgen Blanca* ha riempito per secoli di emozione il cuore dei pellegrini.

È stata la prima persona del Cammino con la quale ho stretto amicizia. Lo conobbi agli inizi degli anni Settanta quando, per i pellegrini e per le persone legate al Cammino, era un obbligo fermarsi nella sua locanda. Eravamo ancora pochi coloro che si muovevano per le strade di Compostella e lui ci informava di quanti pellegrini erano passati, da dove venivano, se avevano lasciato qualche messaggio, cosa facevano gli amici in comune quando non c'era dove dormire, ci portava a casa sua. Poi quando noi cominciammo a ricostruire San Nicolás fu lui a venirci a trovare, sempre con un enorme pacco di *hojaldres*, squisiti biscotti mandorlati, che faceva fare in un forno di fiducia e che dividevamo con i pellegrini stupiti di tanta generosa accoglienza. Naturalmente entrò nella nostra Confraternita e non mancava mai all'appuntamento del 20 luglio.

L'ultima volta che ho visto Pablo, l'ho fissato intensamente negli occhi, perché presentivo che non ci saremmo più visti e volevo cogliere ancora una volta il suo sguardo. La malattia che aveva sconfitto tante volte e alla

quale quasi più non credevamo, era tornata e segnava il suo volto severo scavato dal sole. Ma non aveva ghermito gli occhi, perché Pablo fino all'ultimo ha mantenuto il suo sguardo sereno pieno di energia e di fede, da castigliano *viejo*, da spagnolo di casta, alla maniera antica. Intorno a lui tutto era segnato dalla sua personalità: la numerosa famiglia, il rapporto paterno. Non si devono sollevare questioni che possono danneggiare interessi consolidati con i dipendenti di quello che era diventato uno dei più famosi ristoranti della Castiglia, gli oggetti con cui aveva arredato il *Mesón*, il modo di trattare pellegrini ed amici. Il Cammino era la sua passione. Lentamente vi era entrato dentro e partecipava agli incontri che organizzavano le Associazioni ed agli atti ufficiali. Arrivava con una vecchia cappa marrone ed un cappello da pellegrino pieno di conchiglie e dei distintivi che gli erano stati regalati. Con questo abito poi cominciò ad accogliere non solo i pellegrini, ma anche i clienti del suo *Mesón*. Prima di qualsiasi pranzo si annunciava suonando una vecchia trombetta ed, ottenuto il silenzio, benediceva le mense e ringraziava il Signore per quel pasto.

Adiós Pablo, Adiós caro confratello, ricorderemo il tuo sguardo, la tua generosità e la tua passione compostellana. Possa tu riposare nella pace del Signore.

Pellegrinaggio imperiale

Per la nona volta l'Arciduca Otto d'Asburgo ha compiuto il pellegrinaggio a Santiago. Lo accompagnavano la moglie Regina von Sachsen-Meinigen, ed i figli Andrea Marie, Mónica, Michaela, Gabriella, Walburga, Karl, Paul Gorge, nipoti e congiunti per un totale di 24 persone. La famiglia imperiale che ha seguito questa volta il Camino del Nord, realizza il pellegrinaggio a Santiago tutte le volte che uno dei suoi membri compie dieci anni.

Otto d'Asburgo (novant'anni...) ha dichiarato alla stampa che si è trattato di un'esperienza "maravillosa", piena di emozioni, e che contribuisce ogni volta a tenere unita le varie generazioni della famiglia. Ha sottolineato infine che il Camino di Santiago costituisce "uno dei maggiori segni dell'Unione Europea e del Cristianesimo".

Pellegrinaggi di reclusi

Continua con successo l'esperimento di sostituire parte della pena con pellegrinaggi a Santiago. Un gruppo di nove reclusi del Centro penitenziario di Brieva ha portato a termine il 14 settembre il proprio pellegrinaggio, partecipando alle letture ed alle invocazioni della "Messa del pellegrino" della Cattedrale.

Molte istituzioni private e pubbliche, tra cui l'Ordine degli avvocati di Sabadell, appoggiano da tempo l'iniziativa che si ispira al progetto *Oikoten* che da quasi venti anni funziona in Belgio con una percentuale di reinserimento nella società di circa il 60/100. Presso il Governo spagnolo è stata presentata una legge che prevede per i giovani tra i 16 e 25 anni la possibilità di sostituire le pene inferiori a tre anni con un pellegrinaggio a Santiago. Naturalmente i giovani dovranno rispettare alcune regole e tenere un comportamento adeguato.

Si pensa che in tal modo i giovani, attraverso l'esperienza del pellegrinaggio, possano reinserirsi più facilmente nel contesto sociale. A nostro avviso la condivisione di emozioni e di illusioni che il Camino genera tra pellegrini potrebbe effettivamente determinare condizioni favorevoli al reinserimento. Un'esperienza ben diversa dall'isolamento e dall'emarginazione dei centri penitenziari.

Programmazione 2004

Il 22 settembre, a 100 giorni dalla apertura della Porta Santa è stato presentato il programma culturale e gli interventi che la *Xunta de Galicia* intende realizzare nel 2004. Si tratta di oltre tremila attività che si svolgeranno a Santiago e in Galicia che animeranno costantemente l'intera regione. La programmazione, secondo le autorità è molto più impegnativa ed importante di quella del 1999 e viene considerata un "elemento chiave dello sviluppo anche economico" del paese.

Nuovi albergues in Galicia

In occasione dell'anno santo del 2004 La *Xunta de Galicia* amplierà ulteriormente la rete degli *albergues* in Galicia. Se ne prevedono cinquantadue con più di 2800 posti letto. Attualmente se ne contano 48 distribuiti lungo le varie vie compostellane che attraversano la Galicia. Il cammino meglio fornito con 19 *albergues* e 1656 posti rimane il cosiddetto "camino francés", ovvero il principale che entra in Galicia dal Cebreiro. Su questa via è già in costruzione quello nuovo di Portomarin con altri 40 posti. Gli altri *albergues* si trovano sulla *vía de la playa* (10), su quello portoghese (6), su quello del Nord (5), su quello inglese (3) e due su quello "primitivo". Più di 10.000 *compostelas* a Settembre. 10.031 pellegrini hanno ritirato la Compostale presso la *Oficina del peregrino* di Santiago nel mese di Settembre. Nel 2002 erano stati 8.822. Si conferma così anche in questo mese la tendenza di tutto l'anno che ha visto un notevole incremento di pellegrini rispetto agli anni precedenti. Secondo le statistiche della officina 6.763 (il 67,42 per cento) hanno realizzato il pellegrinaggio per motivi religiosi 2.587 (25,79 per cento), per motivi religiosi e culturali e 681 per solo motivi culturali e personali. Le statistiche dicono che l'80 per cento l'ha fatto a piedi ed il 20 in bicicletta, che la maggior parte (il 90 per cento ha seguito il *Camino francés*), che il 55 per cento erano spagnoli e che tra gli stranieri i più numerosi, come sempre, sono stati i francesi, i tedeschi e gli italiani (415). L'alta età media dei pellegrini indica anche la fine della vacanze estive ed il ritorno sui banchi delle università e delle scuole di molti giovani che preferiscono l'estate per il loro pellegrinaggio.

Superstrada del camino di Santiago

Quest'estate è stato inaugurato l'ultimo tratto della cosiddetta *Autovía del Camino de Santiago* che unisce Burgos a León e da qui, per Astorga e la Coruña, a Santiago. In tal modo è possibile giungere (tranne che per l'attraversamento di Burgos) senza semafori e direttamente da Roma, Barcellona, Parigi, Berlino, Oslo o Londra, fino a Santiago senza semafori, ma anche senza essere pellegrini.

Salvataggi

Scriva un pellegrino: "I pellegrini anticamente andavano a Santiago per salvare l'anima, oggi ci vanno per ritrovarla".

Miracoli

Il giornale britannico "Daily Mail" ha qualificato di "miracolo ecologico" il recupero delle coste della Galicia colpite dalla catastrofe del *Prestige*. In effetti l'impatto, anche emotivo determinato dalla marea nera ha prodotto una forte reazione a tutti i livelli - dai volontari giunti da tutto il mondo, all'intervento delle autorità - che ha portato ad un effettivo e visibile risanamento delle zone colpite. Cosa che non può che renderci felici.

Incontro di fine maggio a Perugia

Consueto ed affollato incontro compostellano di fine maggio a Perugia. Come ogni anno nell'ultima domenica di maggio si è tenuto il tradizionale incontro tra pellegrini e membri del Centro Italiano di Studi compostellani e dei centri associati a Perugia. Iniziatosi con una riunione presso la Confraternita di san Jacopo in cui il rettore della Confraternita ha fatto il punto della situazione, la prima giornata si è conclusa con una festosa cena di confraternita. Domenica, nell'aula del dottorato della Cattedrale di Perugia, si è tenuto un dibattito sulla questione compostellana con numerosi interventi tra cui Davide Gandini e don Paolo Asolan. È emerso ancora una volta come preoccupazione condivisa da tutti il rischio che la massificazione del pellegrinaggio possa porta-



(Utilizzeremo questa rappresentazione della coronatio peregrinorum diffusa soprattutto in zona tedesca e che mostra Santiago che premia i propri devoti, per sottolineare episodi e persone che hanno dato un contributo positivo al pellegrinaggio)

CORONATIO

A tutti i confratelli, ai pellegrini e agli aderenti del Centro italiano di studi compostellani che hanno inviato offerte per i danni prodotti dal naufragio del *Prestige* sulle coste della Galicia. Questo ha permesso di raccogliere una discreta somma che abbiamo inviato in parte alla *Fundación Aroa* che si occupa del recupero ecologico della costa e in parte all'*Asociación Galega de Amigos del Camino de Santiago* che si propone di potenziare l'accoglienza dei pellegrini lungo la Costa della morte e di unire in un percorso segnalato Finisterre a Muxía.

A quanti hanno accolto e generosamente ospitato i nostri pellegrini che hanno realizzato il pellegrinaggio da Perugia al Volto Santo di Lucca.



re a un travisamento dello spirito originario del cammino.

Al termine è stato firmato solennemente l'accordo tra la *Confraternita di san Jacopo* ed il Comune di Radicofani per la costituzione di un rifugio per pellegrini in uno dei luoghi più rappresentativi della Francigena.

La Santa Messa celebrata nella Cattedrale dal nostro cappellano don Paolo Giulietti ha concluso le due intense giornate. Al termine della messa sono stati ammessi i nuovi confratelli e consegnate le credenziali ai pellegrini in partenza.

Hospital di Radicofani

Alla presenza del Gonfalone del Comune di Radicofani e dello stendardo della nostra Confraternita, in occasione dell'assemblea plenaria di confratelli e pellegrini, il 25 Maggio è stato solennemente firmato dal nostro Rettore e dall'Assessore della cultura di Radicofani in rappresentanza del Sindaco, l'accordo che prevede la costituzione di una foresteria, o come preferiamo chiamarlo noi di uno *hospital* (trovandoci in Italia dovremmo dire *spedale*), per accogliere i pellegrini che passano per uno dei luoghi più belli e significativi della via Francigena.

L'accordo prevede la cessione in uso alla Confraternita da parte del Comune di Radicofani della antica scuola comunale e dei mezzi per il restauro e l'adattamento come foresteria per pellegrini. La Confraternita si è impegnata alla realizzazione del progetto di restauro che è stato eseguito dall'architetto Piernigorgio Del Buono, nostro confratello. Il progetto è stato approvato e, terminato il solito iter burocratico, inizieranno presto i lavori. Inoltre La Confraternita si occuperà attra-

verso i propri *hospitaleros* (= ospitalieri in Italia) della gestione dell'immobile e dell'accoglienza dei pellegrini che avverrà con gli stessi principi e criteri di San Nicolás.

C'è chi ci marcia

La massificazione e le mode portano con sé inevitabilmente molte espressioni dell'epoca in cui viviamo. Il pellegrinaggio a Santiago diviene appetibile sotto molti punti di vista e viene utilizzato per finalità, a volte anche di per sé condivisibili e legittime, che, tuttavia, fuori dal contesto divengono altro. Alcuni lo utilizzano per promuovere la propria marca di scarpe, il proprio ristorante o la propria pomata per i calli. Questo al massimo ci fa sorridere. Ci sembrano invece discutibili altri usi. Grave ci pare, per esempio, portare il pellegrinaggio compostellano, in un contesto politico o parapolitico. Su questo vogliamo essere molto chiari. Individualmente ognuno di noi ha le proprie idee e naturalmente le esprime nella propria sfera personale con la massima libertà e nella maniera che gli sembra più opportuna. Quando invece stiamo insieme, non è opportuno utilizzare una bandiera comune per finalità non condivise da tutti gli altri. Occorre essere molto prudenti in questo campo, perché si creano malintesi e divisioni che dobbiamo assolutamente evitare tra noi pellegrini.

Proprio per questo e per evitare qualsiasi contaminazione noi, come Confraternita e come comunità di pellegrini compostellani, con grandissimo scrupolo ed estremo rigore, ci siamo sempre tenuti lontani, anzi lontanissimi dalla politica. Non abbiamo voluto mai strumentalizzare l'immagine del nostro patrono e tanto meno essere strumentalizzati da chicchessia. E su questa linea saremo inflessibili. Con ancora maggiore attenzione manterremo le stesse coordinate che hanno guidato la nostra azione per oltre vent'anni. La nostra è una confraternita di credenti che si affida al mistero del cammino, che vuole ascoltare la voce che ci ha chiamato a Santiago, che vuole esercitare le virtù cristiane della fede e della carità che del cammino sono la vera essenza e che vuole vivere l'esperienza del pellegrinaggio nel suo contesto, nella sua complessità e nel solco della sua millenaria tradizione. Una confraternita che considera "servizio" ogni sua attività: dal servizio dell'accoglienza che esercita a San Nicolás, al servizio delle credenziali, al servizio della promozio-

ne e della pratica del pellegrinaggio. Nient'altro. Tutto questo ci basta e tenderemo di continuare a farlo con il massimo impegno e possibilmente nel modo migliore. Con l'aiuto di Santiago.

Il biancospino del Beato Angelo fiorisce ancora.

L'Umbria, si sa, è terra di santi. Tra questi molti hanno realizzato il pellegrinaggio a Santiago. Il Beato Angelo di Gualdo Tadino lo fece sul finire del Duecento per espiare un comportamento gravemente irrispettoso nei confronti della madre. Angelo era un pastorello che animato da profondo spirito di carità sottraeva spesso il pane in casa per darlo ai più bisognosi. Rimproverato dalla madre una volta rispose con un'imprecazione. La sera di ritorno dai pascoli, trovò la madre morta e ritenendosi responsabile dell'accaduto decise di andare per penitenza a Santiago. Tornato in patria si ritirò in un eremo nei pressi di Gualdo Tadino dove trascorse santamente il resto della vita. Il 15 gennaio del 1324 le campane della vicina abbazia di San Benedetto cominciarono a suonare da sole, indicando agli abitanti che il santo eremita era morto. Quando il suo corpo veniva trasportato verso l'abbazia, i biancospini a lato della strada si misero miracolosamente a fiorire, cosa che continuano a fare ogni anno il 15 gennaio, con qualsiasi condizione del tempo. Oggi il Beato Angelo è patrono, insieme a san Michele di Gualdo Tadino.

Millenario di San Pellegrino.

Sempre in Umbria si stanno preparando i festeggiamenti per il millenario della morte di un anonimo santo pellegrino che ha dato il nome al piccolo paese di questo nome che si trova sempre nella zona di Gualdo, una zona, nell'area della Flaminia, di grande transito devozionale. Le vicende di questo ignoto pellegrino hanno dato origine ad un importante nucleo di tradizioni locali, rappresentate nello splendido ciclo di affreschi che adornano la chiesa del paese. I festeggiamenti avranno come data centrale il primo maggio ed in particolare la vigilia in cui, in ricordo del miracolo ritrovamento del corpo del santo, viene innalzato al centro del paese un altissimo palo, a memoria del suo bordone.



MOSTRA SENTIMIENTOS DE CAMINO

Inaugurazione 28 novembre ore 19

Sala dell'istituto Cervantes, Piazza Navona 91 - Roma

Orari mostra: martedì-domenica 16-20 dal 28 novembre 2003 all'11 gennaio 2004

Da una prospettiva contemporanea, la mostra offre un percorso pieno di tradizione e modernità per il Camino de Santiago.

Il collegamento con la storia, il patrimonio architettonico e naturalistico, imprimono al Camino una vera e propria identità che ci arricchisce man mano e che è il risultato di un lungo divenire.

Fotografie, mappe, grafici esplicativi, documentari sulle diverse regioni che attraversa il Camino e un bel reportage sulla cattedrale romanica di Santiago, fine del pellegrinaggio compostellano, compongono questa mostra che avvicina l'anno Xacobeo 2004 all'Europa.

Nell'ambito dell'iniziativa, una conferenza del prof. Caucci, nostro Rettore, che il giorno 11 dicembre alle ore 19 presso la Sala dell'Istituto Cervantes in piazza Navona 91 parlerà della via *Francigena e i cammini compostellani*. Questa presentazione vale anche come invito.



*Miracolo del Pellegrino,
la forca e il gallo
di Jacu Pito
(foto Bruno Bosia)
Cellio (Vercelli)*

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanjacopo.it

Supplemento al n. 28 della rivista *Compostella*

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)